DOPPIOZERO

Colori 1. Storia del Rosso

Marco Belpoliti
9 Luglio 2022

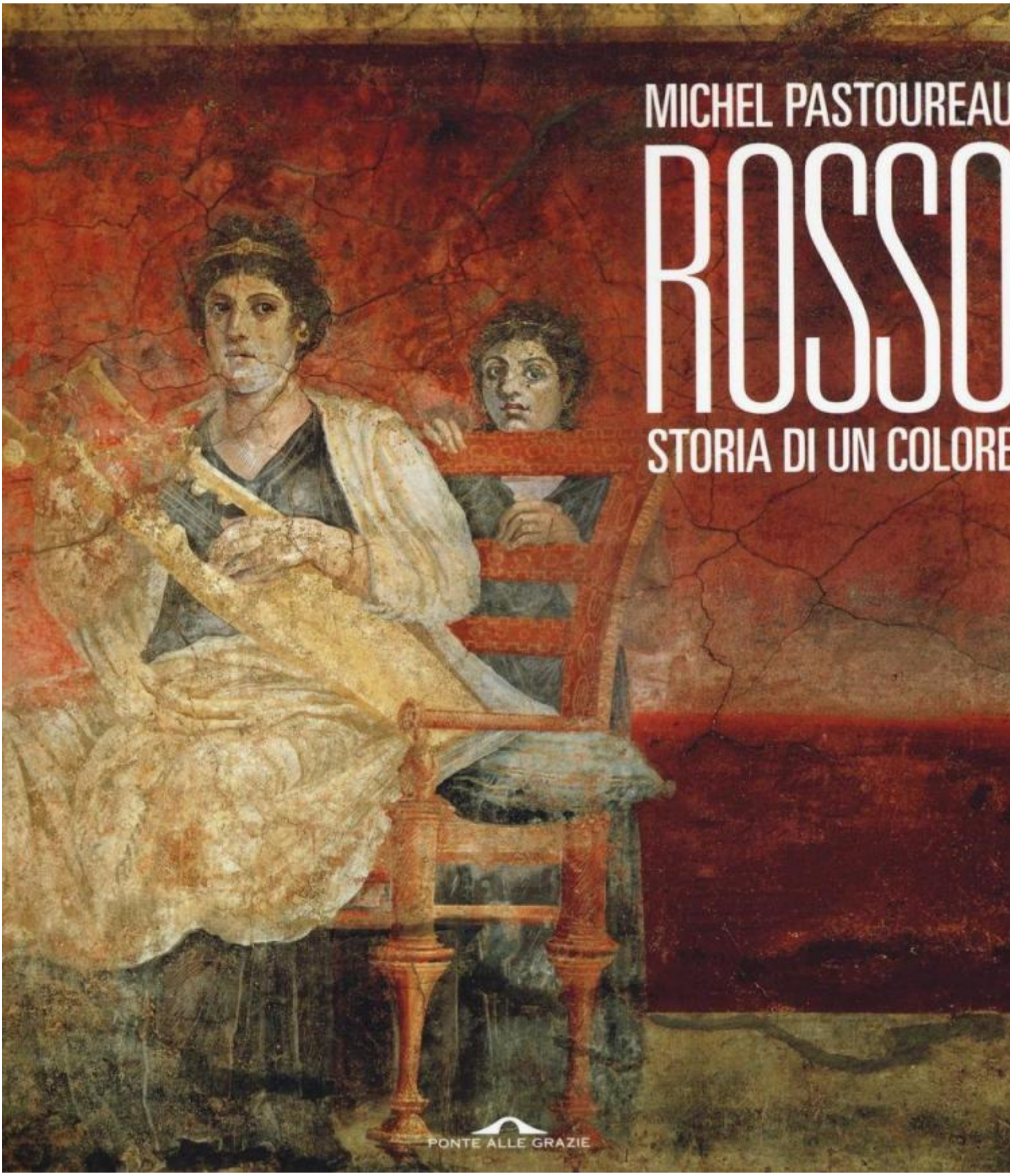
Ã? il colore archetipico. Per dire â??coloratoâ?• e â??belloâ?• nelle lingue antiche si dice: â??rossoâ?•. Colore dellâ??amore e dellâ??erotismo, del pericolo e del divieto, del dinamismo e della creativitÃ , della gioia e dellâ??infanzia, del lusso e della festa, del sangue e del fuoco, dellâ??inferno e della materia. Nelle grotte di Altamira, a Chauvet, a Cosquer, a Lascaux e a Pech-Merle, trentamila anni fa i nostri progenitori col rosso ricavato dallâ??ematite, uno dei minerali di ferro piÃ¹ diffusi, fissavano sulla roccia i profili degli animali cacciati. Venticinquemila anni prima che qualsiasi abito fosse colorato, il rosso câ??era giÃ . Per millenni Ã¨ stato lâ??unico colore degno di questo nome. Non il rosso inteso come concetto, o idea, ma il rosso associato agli oggetti e agli esseri viventi: elemento naturale. Prima dellâ??Alto Medioevo il colore Ã¨ infatti ancora una cosa.

Oggi diciamo â??rossoâ?• e abbiamo lâ??idea del rosso, come spiega Ludwig Wittgenstein in *Osservazioni sui colori*. Per gli uomini dellâ??antichitÃ il singolo colore non esisteva come entitÃ astratta, e comunque sempre in relazione agli altri colori. Gli studiosi distinguono infatti tre aspetti: la *tinta*, il colore propriamente detto, per cui differenziamo il rosso dal blu; la *saturazione*, per cui si distingue il rosa dal rosso; la *luminositÃ* , che Ã¨ il parametro per cui si passa dal nero al bianco, dallo scuro al chiaro, e viceversa. Fare la storia del colore vuol dire considerarlo come un fenomeno culturale; questo implica la memoria, lâ??immaginazione e il sentimento di ogni singolo colore.

Fino al XII secolo dellâ??etÃ cristiana il rosso non ha avuto rivali. I suoi due principali referenti sono il fuoco e il sangue, e forse proprio per questo il rosso, pur nel suo massimo trionfo, Ã¨ insieme positivo e negativo: colore a due facce. I Greci amano i colori vivi e pieni di contrasto, e il rosso Ã¨ abbinato al nero; cosÃ¬ compare nella ceramica, e anche nelle statue e nei templi: tutto Ã¨ colorato. Roma, poi, Ã¨ una cittÃ rossa; domina la triade bianco-rosso-giallo e i romani gli attribuiscono la simbologia piÃ¹ forte che a qualsiasi colore; tuttavia presso di loro gli animali a manto fulvo o rosso destano inquietudine, e negli esseri umani la chioma rossa gode di pessima reputazione: nella donna Ã¨ segno di dissolutezza.

I capelli rossi saranno a lungo ritenuti un segno negativo anche nel mondo germanico-scandinavo: Giuda Ã¨ raffigurato coi capelli rossi. Dal canto suo la Bibbia Ã¨ povera di colori, tanto che la traduzione in latino, avvenuta tra il IV e V, comporta lâ??aggiunta di vari colori. SarÃ quindi la diffusione del sistema dei colori liturgici in Occidente, a partire dal XII secolo, e poi lâ??affermarsi dei blasoni araldici, a portare alla definizione dei colori come categorie astratte: il rosso, il verde, il giallo, il blu. Oggi noi sottovalutiamo lâ??importanza dellâ??araldica, eppure per vari secoli Ã¨ stato uno dei principali codici di comunicazione visiva in Occidente.

Il cristianesimo diventa allora la religione del rosso e del sangue. Prima di tutto câ??Ã¨ il sangue di Cristo, il Preziosissimo sangue, e quello dei martiri, poi il legame tra il sangue e il vino, per quanto fino a epoca avanzata nel Medioevo era piÃ¹ bianco che rosso. Il fuoco Ã¨ quello dellâ??Inferno, e rosso Ã¨ anche il drago dellâ??Apocalisse. Poi câ??Ã¨ il rosso ecclesiastico, che deriva dalla porpora romana; questo colore ha una gloriosa storia a sÃ© dentro quella del rosso, cosÃ¬ come il vermiglio, lo scarlatto, il rosa e il rubino, tutte gradazioni di rosso. Simbolo del potere, il rosso Ã¨ amato dallâ??aristocrazia grande e piccola: stoffe, vestiti, ornamenti, pietre preziose, gioielli, decorazioni, emblemi.



Lâ??araldica Ã¨ il regno del rosso, ma anche i romanzi medievali sono pieni di questo colore legato allâ??amore e alla bellezza. Lâ??oggetto mitico Ã¨ il Sacro Graal, la coppa dellâ??Ultima Cena o, secondo altre versioni, il recipiente in cui Giuseppe dâ??Arimatea avrebbe raccolto il sangue di GesÃ¹ sul Golgota. Allâ??improvviso, allâ??apice del suo successo perÃ² appare un temibile concorrente: il blu. Maria, sino al XII-XIII secolo nelle immagini Ã¨ vestita di nero, grigio, marrone, viola e verde scuro; ora invece la Madonna Ã¨ ricoperta di blu e poi dâ??azzurro. Siamo entrati nellâ??epoca in cui i vestiti e i tintori dominano

sovrani. Dai colori vivi e accesi del Medioevo si passa alle tonalitÃ scure; appare il rosso-marrone, il piÃ¹ bello dei colori unito a quello che appare il piÃ¹ brutto.

Lâ??odio per il rosso comincia con i riformatori religiosi del Cinquecento. Câ??Ã¨ una ragione economica: le spese dei beni di lusso, compresi vestiti e tinture, rischiano di essere eccessive: Ã¨ un investimento reputato improduttivo. Il rosso non scomparirÃ , ovviamente, sarÃ il colore degli artisti, dei pittori; nei loro quadri celebrerÃ il suo trionfo. Un altro colpo gli sarÃ perÃ² inferto dalla nuova scienza. Newton nel 1666 scopre lo spettro e lo detronizza. Dal centro del sistema (bianco, giallo, rosso, verde, blu e nero), nella classificazione dello scienziato inglese si trova a uno degli estremi (rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, violetto); scompaiono anche il bianco e il nero, ora non piÃ¹ colori, e ne appare uno inesistente, o meglio sin lÃ¬ solo materia colorante: lâ??indaco.

Tra alti e bassi continui il rosso approda allâ??Ottocento per trasformarsi in colore politico, una storia non lineare. Rischia infatti nel 1848 di diventare il colore della rivoluzione in Francia, ma il poeta Lamartine impone il tricolore; nel 1871 con la Comune di Parigi lo diventa. SarÃ cosÃ¬ il colore della bandiera dei socialisti e dei comunisti, dalla rivoluzione russa a quella cinese, sino al Maggio â??68. Nel 1969 Brent Berlin e Paul Kay pubblicano il famoso *Basic Color Terms*. Hanno studiato oltre cento lingue e stabilito che tutte hanno la parola bianco e nero; se câ??Ã¨ un terzo colore, Ã¨ il rosso; seguono il verde e il giallo, poi il blu.

Ricerca contestata da piÃ¹ parti, qualcosa perÃ² lo dice: il rosso Ã¨ sempre importante. E oggi? Michel Pastoureau sostiene che non Ã¨ piÃ¹ il nostro colore preferito, che Ã¨ stato sopravanzato in molti campi dal blu e anche dal verde, eppure continua ad avere una indubbia rilevanza simbolica. Carico di storia Ã¨ ancora con noi, ma forse la sua ambivalenza gli ha nuociuto: simbolo della vita, lo Ã¨ anche del pericolo. Il suo concorrente diretto, il blu, non funziona cosÃ¬. Forse la sua lunga storia, scrive lo studioso, gli grava sulle spalle ed Ã¨ un fardello troppo pesante da portare per le societÃ odierne. Forse gli stiamo giÃ girando le spalle. Forse.

Cosa leggere per saperne di piÃ¹

Il libro piÃ¹ ricco di informazioni, storie, analisi e notizie Ã¨: *Rosso. Storia di un colore* (Ponte alle Grazie) di Michel Pastoureau, uno dei pochi storici contemporanei del colore; dello stesso autore si legga: *Lâ??arte araldica nel Medioevo* (Einaudi), argomento da cui lo storico francese Ã¨ partito per le sue ricerche sul colore; e anche: *I colori del nostro tempo* e *Un colore tira lâ??altro* (Ponte alle Grazie) due divertenti storie autobiografiche della passione per il colore; su scarlatto e vermiglione si veda: K. St Clair, *Atlante sentimentale dei colori* (Utet); sul rosso nella pittura il fondamentale libro di G. Di Napoli, *Il colore dipinto* (Einaudi); il classico filosofico che non puÃ² mancare in un piccolo scaffale dedicato al colore: L. Wittgenstein, *Osservazioni sui colori* (Einaudi); sul rosso in Cina: Lia Luzzatto, *Cina: cronaca dei cinque colori* (Franco Angeli), una studiosa del colore nella moda che si Ã¨ cimentata con un bellissimo e misterioso tema: il colore in Oriente.

Questo articolo Ã¨ apparso in forma piÃ¹ breve su â??La Repubblicaâ?• che ringraziamo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO